



I TRABACCOLARI

“Trabaccolari” è il termine con cui si indicano i pescatori sambenedettesi emigrati a Viareggio. Le barche sambenedettesi erano lunghe dai 10 ai 15 metri, con vele latine e con le carene quasi piatte che consentivano di mettersi velocemente a secco sulla spiaggia; mentre, durante la notte rimanevano a pochi metri dalla riva.

Vari problemi riguardo al rimessaggio giornaliero delle barche stimolarono i sambenedettesi a recarsi in nuove zone per pescare, anche molto lontane, purchè offrissero attracchi sicuri e facili ogni giorno.

Fu così che intere famiglie caricarono le loro barche dei loro beni e partirono alla scoperta della costa tirrenica. Altre vennero caricate sui carri merci ferroviari e giunti sul posto, i sambenedettesi si ambientarono socializzando con i viareggini, mantenendo le loro caratteristiche e modi di vivere, restando a stretto contatto con il mare che, pur essendo un luogo pericoloso, faceva farte delle loro origini. Divennero pionieri della pesca locale, poiché prima di loro a Viareggio si praticava una pesca più misera e limitata.

Tra le prime famiglie di trabaccolari sambenedettesi troviamo i Re, i Guidotti, i Romani, i Palestini, i Paci, i Fanesi, i Patrizi, i Merlini, i Cosignani, gli Spazzafumo ecc. La comunità sambenedettese ha dato a Viareggio anche un sindaco: Andrea Palestini.

Fonte: Cimbas, *Le emigrazioni marinare sambenedettesi. Una civiltà altrove*. Febbraio 1998.

Autori: *Samuele Degli Esposti*
Luca Maurizi
Daniele Silvestri
Silverio Petrelli